

COMMISSIONE VII

DIFESA

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardia-marina agli allievi della prima classe del corso normale dell'accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra (594);	
Senatore SCHIETROMA: Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardia-marina agli allievi della prima classe del corso normale dell'accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra (675) .	9
PRESIDENTE	9, 10, 13, 14, 15
ACCAME	12, 13
ALBERINI	11
BARACETTI	12
CACCIA, <i>Relatore</i>	10, 14, 15
LODOLINI FRANCESCA	10
LO PORTO	11
PERRONE	11
SCOVACRICCHI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	14
STEGAGNINI	11, 13
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	15

La seduta comincia alle 10,10.

STEGAGNINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardia-marina agli allievi della prima classe del corso normale dell'accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra (594); e della proposta di legge di iniziativa del senatore Schietroma: Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardia-marina agli allievi della prima classe del corso normale dell'accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra (675).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del

grado di aspirante guardia-marina agli allievi della prima classe del corso normale dell'accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra»; e della proposta di legge di iniziativa del senatore Schietroma: « Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relative al conferimento del grado di aspirante guardia-marina agli allievi della prima classe del corso normale dell'accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra ».

L'onorevole Caccia ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CACCIA, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento già approvato dal Senato, nella seduta del 3 ottobre, tende a conferire a tutti gli effetti, giuridici ed economici, il grado di guardiamarina del corpo di stato maggiore ai 38 allievi dell'accademia navale periti nella sciagura aviatoria del monte Serra. Subito dopo tale incidente, si ricobbe alle vittime — mediante la legge 16 maggio 1977, n. 228 — il grado di aspirante guardiamarina, però in tale provvedimento si dimenticò di estendere gli effetti pensionistici agli eredi. Ora, con il nuovo conferimento del grado, si supera di fatto una situazione giuridica che impediva il giusto indennizzo nei confronti dei familiari di questi giovani.

Il disegno di legge presentato dal Governo trova esatta corrispondenza nella proposta di legge approvata dal Senato e trasmessa alla Camera il 5 ottobre. Ritengo che il valore umano e morale che sta dietro a questo riconoscimento superiore di gran lunga il fatto giuridico della retroattività del beneficio economico; è per questo motivo che mi permetto di raccomandare ai colleghi la rapida approvazione di questo provvedimento che riconoscerà, alle famiglie di quei giovani che sono periti nel disastro aereo del monte Serra, un beneficio economico.

Prima di concludere, devo far presente che la stessa accademia navale ha sollecitato l'adozione di un provvedimento legislativo di questo genere, il quale già nella scorsa legislatura aveva iniziato il

suo iter, bloccandosi per il sopraggiunto scioglimento della Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LODOLINI FRANCESCA. Signor presidente, a nome del gruppo comunista, preannuncio il voto favorevole al provvedimento in discussione — che modifica di fatto la legge 16 maggio 1977 — diretto a riconoscere il grado di aspirante guardiamarina dal punto di vista giuridico ed economico alle giovani vittime della tragedia del monte Serra. Riteniamo che nessun indennizzo potrà ripagare le famiglie della perdita dei propri ragazzi avvenuta così tragicamente ed assurdamente, però è doveroso riconoscere agli eredi il diritto alla pensione privilegiata prevista dalla legge n. 1094 la quale, di norma, è preclusa ai militari non di carriera. Tanto più perché, nel caso specifico, il riconoscimento del grado di aspirante guardiamarina era già nelle cose, in quanto questi giovani, con la scelta fatta di intraprendere la carriera militare, avevano come traguardo quello di raggiungere il grado di ufficiale, traguardo che per altro è stato loro negato dalla tragedia in cui furono coinvolti.

Detto questo, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, ed in particolare del Governo, sul fatto che molti altri giovani, non per loro scelta ma per un preciso impegno e dovere che sono chiamati ad assolvere, subiscono gravi menomazioni o perdono la vita a seguito di incidenti occorsi durante il servizio militare di leva. Essi non hanno diritto ad alcun indennizzo così come le loro famiglie: questo, a mio avviso, mi sembra un fatto ingiustamente discriminante. Occorre inoltre tener presente che episodi di questo genere di cui sono vittime giovani in servizio di leva, stanno susseguendosi con preoccupante intensità e riempiono ogni giorno le cronache dei giornali. Per questo motivo abbiamo presentato una risoluzione che tende a richiamare l'attenzione del Governo su questa situazione, che crea legittimo imbarazzo e allarme nella

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1979

popolazione. Chiediamo, comunque, al Governo di riferire al più presto su questo problema.

Vogliamo inoltre sollecitare la presentazione e la discussione di un provvedimento legislativo che preveda il riconoscimento di un indennizzo per gli infortuni occorsi, ai militari di leva o richiamati, nell'adempimento del loro dovere. Ci sembra opportuno fare questo richiamo proprio nel corso di questa discussione, perché vogliamo accomunare alle vittime della tragedia del monte Serra tutti coloro che sono deceduti nell'espletamento degli obblighi di leva o del loro dovere di soldato. Ci auguriamo che in questo caso non si ripeta l'atteggiamento che il Governo, e in particolare il ministro del tesoro, ha tenuto in una circostanza analoga, quando cioè diede parere sfavorevole per una spesa di dieci miliardi, perché questa — in un paese in cui di denaro pubblico se ne è profuso per opere ben meno meritevoli — sarebbe una assurda discriminazione nei confronti di cittadini che perdono la vita al servizio del paese e della collettività.

PERRONE. Il gruppo della democrazia cristiana ritiene di dover dare il proprio assenso a questo disegno di legge soprattutto perché ciò rappresenta una giusta espressione di riconoscenza nei confronti di quei giovani morti nell'adempimento del loro dovere, per di più, in un periodo di addestramento. Il nostro gruppo desidera nello stesso tempo esprimere il proprio apprezzamento al Governo, la cui azione ha consentito di superare gli ostacoli che si frapponivano alla possibilità di concedere questo riconoscimento.

ALBERINI. Il gruppo socialista preannuncia il proprio voto favorevole al disegno di legge in discussione. Si tratta di un riconoscimento morale da parte dello Stato nei confronti di giovani che sono caduti nell'adempimento di un servizio, anche se volontario.

Condivido inoltre la sollecitazione della collega Francesca Lodolini per la di-

scussione di un disegno di legge diretto ad estendere anche ai militari di leva lo stesso riconoscimento.

LO PORTO. A nome del Movimento sociale italiano-destra nazionale preannuncio il nostro voto favorevole, a questo provvedimento, che oltre a rappresentare un fatto di natura morale, è dettato dall'esigenza di una riparazione nei confronti dei famigliari delle vittime.

Il mio gruppo, nell'associarsi alla richiesta di allargare questo tipo di provvidenze anche ai militari di leva, conferma che è dovere morale dello Stato intervenire nei confronti di una tragedia che ha colpito i migliori figli d'Italia, che si sono sacrificati al servizio della loro nazione.

STEGAGNINI. Signor presidente, onorevoli colleghi, ho avuto l'avventura di partecipare alla cerimonia di inaugurazione del monumento ai caduti nella disgrazia del monte Serra, che rappresenta, in ricordo di quei soldati e marinai, un faro che dal monte guarda verso il piano e verso il mare. È stata una tra le più commoventi cerimonie cui io abbia mai partecipato. In quella circostanza abbiamo abbracciato le famiglie e le madri di quei ragazzi che avevano intrapreso con entusiasmo e passione la carriera militare come marinai e soldati.

In quella occasione, abbiamo rilevato che quei giovani caduti erano, in grandissima parte, figli del popolo e le loro famiglie non abbienti. Ebbene, questi famigliari così duramente colpiti nei loro affetti, non recriminavano contro il destino crudele, ma con grande dignità attendevano giustizia dal Parlamento e dal Governo attraverso un piccolo riconoscimento di carattere materiale.

In quella occasione i rappresentanti di tutti i partiti hanno assunto degli impegni verso questi famigliari e lo stesso ministro della difesa, che era presente, ha insistito perché noi dessimo assicurazione alle famiglie del nostro impegno politico e parlamentare per la soluzione di questo problema.

Ho voluto ricordare questo episodio per dare maggiore forza alla nostra determinazione di varare questo provvedimento ed anche perché intendo chiedere al Governo chiarimenti sulla effettiva entità del riconoscimento materiale che verrà corrisposto alle famiglie. Infatti, dalle notizie che abbiamo, ci risulta che esso è molto limitato e che rischia di apparire alle famiglie, che pure sono provate, come un'elemosina e non come un giusto riconoscimento di carattere economico (visto anche che riconoscimenti di altro genere non ce ne sono stati). Io pregherei, quindi, il sottosegretario e il relatore di riferire al termine di questo dibattito sull'entità di questo riconoscimento, per rassicurare, tra l'altro, le famiglie delle vittime, che sono preoccupate e scoraggiate dalle notizie che circolano a questo proposito. Anch'io, comunque, dal punto di vista morale, capisco quale sia il valore, soprattutto sul piano umano, di un tale riconoscimento e quindi, sia a livello personale, sia a livello di gruppo parlamentare — tutti i colleghi, infatti, sanno quale sia stata la posizione assunta in sede di Commissione difesa dalla democrazia cristiana — mi associo alla proposta di estendere l'indennizzo anche ai militari di leva i quali, a tutt'oggi, non beneficiano di alcun riconoscimento di carattere economico pur essendo anche essi sovente oggetto di incidenti e di infortuni, qualche volta mortali.

Desidero anche aggiungere che ritengo necessario esaminare al più presto tale proposta cui l'approvazione di quella oggi al nostro esame non potrà che conferire una maggiore forza ed un maggior valore.

BARACETTI. Intervengo soltanto per sottoporre all'attenzione dei colleghi — sperando che tutti concordino con me — una proposta che intendo, attraverso la persona del sottosegretario Scovacricchi, fare al ministro della difesa.

Venerdì scorso, come tutti ricorderemo, è saltata in aria la polveriera di Tauriano di Spilimbergo: in quell'occasione hanno trovato la morte un ufficiale e due

sottufficiali dell'esercito ed un dipendente civile dell'amministrazione della difesa, nonché un bambino. Sia l'ufficiale, sia i due sottufficiali, sia il dipendente civile avevano famiglia e numerosi figli e, come è noto, essi svolgevano nella polveriera un lavoro non riconosciuto ufficialmente, cioè un lavoro nero. Nonostante ciò, noi non possiamo non capire che queste persone si trovavano lì a svolgere comunque un lavoro estremamente pericoloso per arrotondare il proprio stipendio e poter così mantenere le proprie famiglie.

Vista la situazione, giuridicamente anomala, questi militari ed anche il dipendente civile non potranno godere dell'equo indennizzo previsto per le famiglie dei militari che muoiono per causa di servizio. Di conseguenza è bene che la Commissione difesa sappia che è in atto da parte dei commilitoni dei militari morti una sottoscrizione per venire incontro alle famiglie. Alla luce di questa situazione, non credo che la Commissione possa fare a meno di raccomandare al ministro di prendere in considerazione l'opportunità di un intervento economico, naturalmente sotto forma assistenziale poiché non può farsi valere la causa di servizio per la corresponsione dell'equo indennizzo.

Credo che facendo ricorso ai fondi del ministero sia possibile trovare una via per venire incontro ai superstiti in modo tale che tutti, sia le famiglie degli ufficiali, sia la famiglia del dipendente civile, sia anche quella del bambino, abbiano il senso di una solidarietà umana da parte, non solo dei colleghi, ma anche dello Stato attraverso un intervento economico che non sia possibilmente di poche centinaia di migliaia di lire ma il più possibile consistente.

ACCAME. Il provvedimento che oggi discutiamo è parziale nei confronti di una piccolissima minoranza che invece ha subito un danno molto grave. Vorrei richiamare a tale proposito una mia proposta di legge riguardante l'equiparazione tra le accademie i cui allievi ricevono trattamenti diversi: per esempio i cadetti dell'accade-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1979

mia navale, a differenza di tutti gli altri, vengono considerati civili.

Da informazioni ricevute attraverso canali gerarchici ho saputo che la mia proposta è stata definita non realizzabile perché la militarizzazione di questi cadetti creerebbe chi sa quali inconvenienti. Forse perché la militarizzazione consentirebbe di far valere l'anno di accademia come servizio militare?

Qualunque sia la decisione che verrà adottata, non ritengo in alcun modo giusto che si usino tre pesi e tre misure diverse nei confronti delle tre accademie militari da parte di un unico Ministero della difesa.

STEGAGNINI. Non è proprio così: per esempio gli allievi dei collegi militari...

ACCAME. I collegi militari non sono accademie!

STEGAGNINI. Ma portano le stellette come gli altri e rientrano nella legge sull'arruolamento volontario nelle forze armate.

ACCAME. Pongo questo specifico problema perché conosco benissimo la storia delle scuole militari.

STEGAGNINI. Sì, è vero, il trattamento è diverso solo per l'accademia navale.

ACCAME. Un secondo argomento che mi preme trattare in questo mio intervento riguarda una questione che ho già esposto personalmente al presidente della Commissione attraverso una lettera in cui ho chiesto di porre al più presto in discussione quello che si può definire « il problema dei morti militari e del loro compenso ».

Qui ricordo solo gli ultimi di una lunga serie di casi di morti le cui cause vanno ancora chiarite. Vi è stato il caso del soldato Risicchio morto annegato nel Ticino: egli si trovava su una barca che si era incagliata e che doveva essere disincagliata; ad un certo punto ha perso lo equilibrio ed è caduto in acqua, non sa-

peva nuotare, era senza salvagente, i compagni sono stati presi dal panico ed è annegato. È una morte di cui qualcuno deve aver pur la responsabilità!

Vi è stato il soldato Luzzi a Caserta che pare sia stato ammazzato accidentalmente da un colpo di pistola di un ufficiale che aveva l'hobby delle armi. Anche in questo caso bisognerebbe sapere come sono andate realmente le cose.

Vi è stato poi il caso di Buonaccorso, all'ospedale del Celio, sul quale il *Corriere della Sera* si è degnato di pubblicare in seconda pagina un lungo articolo. Questo ragazzo aveva chiesto l'assistenza di un medico privato, poi gli viene fatta una diagnosi sbagliata. Conclusione, è morto.

Il sergente dell'aeronautica Conti è annegato nella piscina di Vicenza; anche in questo caso si tratta di una morte oscura.

Per quanto riguarda poi il marinaio Capuozzo ancora non si sa come si siano svolti i fatti. L'unica cosa certa è che è morto e che otto soldati, cioè i tre che abitavano nei posti letto da una parte, i tre dall'altra ed i due al di sotto, sanno perfettamente tutto. Essi vestivano già la divisa — e ciò significa che erano considerati già arruolati — quando una sera furono chiamati per una visita medica specialistica e mandati dal neurologo il quale li dichiarò tutti e otto affetti da turbe psichiche, per cui sono stati mandati via. Ora, il servizio militare è anche un diritto e congedare dei soldati con una diagnosi di questo tipo può crear loro dei gravissimi problemi di inserimento nella società. Si tratta di un fatto gravissimo per il quale bisogna risarcire la famiglia Capuozzo.

Non sono solo, dunque, i caduti nel monte Serra che meritano la comprensione benevola del Governo, perché ci sono tanti altri casi, forse meno « spettacolari », ma altrettanto gravi e che meritano di essere portati alla conoscenza di tutti.

PRESIDENTE. Forse l'aggettivo « spettacolare » non è riguardoso per i morti.

ACCAME. Purtroppo certe cose vanno dette con crudezza, signor presidente, e

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1979

senza veli eccessivi. Quando noi mostriamo tanto zelo per salvare i profughi nel mar della Cina, dobbiamo mostrare altrettanto zelo per coloro che annegano nel Ticino o in piscina in circostanze oscure.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CACCIA, Relatore. Dopo aver ringraziato i colleghi intervenuti, desidero far rilevare a tutti che ciò che con più forza emerge da questo tipo di discussione è che né le parole, né i riconoscimenti economici sono sufficienti a ripagare della perdita di vite umane, mai quantificabili in termini puramente materiali: si tratta di cose che restano dentro e che non possono essere in alcun modo cancellate. È questa perciò l'occasione per sottolineare che la dignità dello Stato si misura proprio nei momenti più delicati e difficili e la si riconosce nella capacità che esso ha di ricompensare i cittadini che lo servono in modo sicuro e pronto.

I fatti di cui oggi ci siamo occupati dimostrano che non è più possibile rincorrere i problemi, ma che è necessario prevenirli in modo che lo Stato venga a trovarsi nella legittimità di sopperire alle eventuali sciagure.

Per questi motivi ritengo che la discussione di oggi sia stata particolarmente proficua ai fini proprio della prevenzione: auspico, perciò, che siano assicurati per il futuro quegli strumenti, ai quali tutti abbiamo fatto riferimento, che possano garantire anche ai militari di leva le provvidenze o assicurazioni previste per quelli in servizio permanente effettivo.

È mia opinione, infatti, che lo Stato non può chiedere il rispetto delle leggi e poi, a sua volta, quando diviene soggetto passivo, non rispettarle. Per altro, la soluzione che oggi lo Stato adotta è parziale poiché la somma destinata ai familiari delle vittime del Monte Serra è solo di 2.600.000 lire l'anno.

Detto questo, raccolgo l'invito dei colleghi a chiedere al rappresentante del Go-

verno una risposta precisa in modo da non rincorrere — lo ripeto — problemi così gravi e delicati.

SCOVACRICCHI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il disegno e la proposta di legge di cui ci stiamo occupando oggi prevedono un contributo di carattere morale, che ha anche un risvolto finanziario in una misura che in questo momento non sono in grado di precisare, ai familiari delle vittime del Monte Serra. In particolare, viene definita la concessione della cosiddetta pensione privilegiata e di un equo indennizzo, secondo quanto previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1094.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dalla collega Francesca Lodolini, posso dire che il Governo svolgerà una accurata disamina relativamente alle presunte discriminazioni alle quali essa faceva cenno. Comunque, mi sembra, da un sommario esame, di aver capito che con l'approvazione della proposta di legge oggi al nostro esame venga a crearsi un precedente e che debbano, per questo, così come per tutti i motivi qui ricordati, colmarsi numerose lacune.

Per quel che riguarda, invece, la proposta avanzata dal collega Baracetti, pur non consentendo la legge alcun tipo di provvedimento, posso assicurare che mi farò carico di sottoporla all'attenzione del ministro il quale credo non avrà niente in contrario ad adoperarsi per arrivare alla concessione di un sussidio, il più consistente possibile, da assegnare alle famiglie delle vittime della sciagura di Spirimbergo, trattandosi di un caso umano e di lavoratori costretti al lavoro nero per arrotondare il proprio stipendio.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, vorrei ricordare all'onorevole Accame che il problema da lui sollevato era stato già posto dalla collega Francesca Lodolini, in riferimento non tanto ai militari di carriera, quanto a quelli di leva. Pertanto assicuro i colleghi della Commissione che farò quanto è in mio potere perché si esamini la questione più ap-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1979

profonditamente e si trovino delle soluzioni capaci di tranquillizzare le famiglie dei militari.

In merito alla questione sollevata dall'onorevole Baracetti, penso che del risarcimento possa interessarsi solo la Corte dei conti; da parte nostra, ci impegnamo a farci promotori presso il Ministero di una proposta di legge.

CACCIA, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base per la discussione la proposta di legge n. 675.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 675, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

L'articolo unico della legge 16 maggio 1977, n. 228, è sostituito dal seguente:

« Agli allievi della prima classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti nell'incidente di volo verificatosi sulle pendici del Monte Serra il 3 marzo 1977 è conferito a tutti gli effetti, giuridici ed economici, a decorrere dal 2 marzo 1977, il grado di guardiamarina del Corpo di stato maggiore del servizio permanente effettivo.

Il conferimento è disposto d'ufficio, con decreto del Ministro della difesa ».

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge per l'anno 1979, valutato in lire 953 milioni, si provvede a carico del capitolo 1175 dello stato di previsione della spesa

del Ministero della difesa per l'anno finanziario medesimo.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 675.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione: Proposta di legge di iniziativa del senatore Schietroma: « Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della prima classe del corso normale nell'Accademia navale deceduti il 6 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra » (approvata dal Senato) (675).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione della proposta di legge n. 675 risulta assorbito il disegno di legge n. 594.

Hanno preso parte alla votazione:

Accame, Alberini, Amarante, Angelini, Baldassi, Baracetti, Caccia, Caiati, Cerquetti, Cravedi, Dal Castello, Galante Garrone, Lo Bello, Lodolini, Cerioni, Lo Porto, Manfredi, Perrone, Pierino, Rossi, Scarlato, Serri, Stegagnini, Tassone, Tesi, Zanini, Zolla, Zoppi.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
